

grandissima espressione. Standovi io vicino e mirando più volte quella divina opera mi accorsi finalmente che dove si loda tanto la testa della Maddalena che piange con tanto decoro, quella di Maria Vergine è infinitamente più apprezzabile. Quegli occhi che perdono, svenendo, la luce, quella bocca da cui escono sensibilmente gli aneliti, quel pallor, quel languore unito a tanta decenza, sono cose da non saziarsene mai. Mirabil cosa però è vedere che a sì belle, vive, naturali e rilevate cose invan si cercano i contorni, il che sarà sempre la disperazione di chi si accinge a copiare il Correggio. Il prezzo dell' accennata carta e di uno zecchino; ma le grandi si valuteranno a tre scudi. Il povero Turchi certamente è ridotto a miserabil partito, e se il suo male non è pazzia, si distingue però poco da quella. Sono con ossequio 3. febr. 1795.

Umil. Obb. serve P. Ireneo Affò

ANNOTAZIONE

(1) — Benchè in questa lettera, e nelle altre che saranno da noi riferite ai NN. 262 e 269, non siano accennate cose pertinenti alle arti del nostro paese; pure per essere inedite e scritte da uomini illustri ad un nostro concittadino, e perchè in esse si contengono notizie interessanti alle arti Italiane, abbiamo creduto di pubblicarle.

— N. 260. —

Lettera scritta al 10 di marzo del 1795 da Ireneo Affò a Saverio Bettinelli. (Inedita)

Il Signor Lunghi comincia molto bene, ed il ritratto del celebre abate Pellegrini, dove si vede franchezza, finezza ed eleganza di bulino, fa sperare cose ancora migliori. Le rendo mille grazie di questo e del suo (1) che mi è carissimo. Quanto al Cristo orante nell' orto, che mi descrive, può dire al parente suo che l' invenzione è di Correggio, ma che l' originale è a Madrid. Vegga la *Schola Italica* pubblicata da Hamilton e vi troverà la bella incisione fattane da Volpato. Il confronto tra il dipinto e la stampa deciderà se il soggetto di codesta tavoletta sia lo stesso che rappresenta l' originale, come a me par certo dalla grafica rappresentazione fattamene da lei. Attenderà dalle parti di Guastalla la stampa del suo Correggio (2) di dove spero che le saranno state spedite due copie del mio libretto. Ella mi comandi e mi creda quale pieno di riverenza e di ossequio mi protesto. Parma 10 marzo 1795.

Dev. suo Obb. servo F. Ireneo Affò (3)

ANNOTAZIONI

(1) — Il ritratto del Bettinelli, disegnato ed inciso da Domenico Cagnoni fu posto in fronte alle opere di lui stampate in Venezia dal Zatta al 1780.

(2) — Intende dell' intaglio eseguito da Giacomo Frey sul disegno di un quadro posseduto dal Bettinelli e creduto da questo lavoro di Antonio Allegri da Correggio; onde sotto a quella stampa fu scritto: *Antonii Allegri Corrigiensis tabulam Xaverio et Cajetano Bettinelli fratribus dominis et bonarum artium studiosis: Jacobus nepos Frey delineator et incisor D. D.* Di questa pittura posseduta dai Bettinelli scrissero il Lanzi ed il Bianconi. Il primo cioè: » Vidi in Mantova presso il Sig. Abate Bettinelli un piccolo quadro, che va in istampa, con una sacra famiglia, ove tollane qualche durezza nelle pieghe, tutto tira al moderno » Il secondo che: » esaminato attentamente il (detto) quadretto in asse rappresentante la B. V. che tiene in braccio il bambino a cui S. Giuseppe fa dolcemente carezze e dietro S. Anna, asserisco essere totalmente sù lo stile del Correggio e pieno di quelle grazie di cui era esso il solo

» professore » (Tale attestazione conservasi manoscritta nella R. Biblioteca di Mantova). Adonta però di quanto fu scritto nella stampa del quadro, adonta del giudizio datone dal Bianconi, i periti ed intendenti dell' arte negarono che quella pittura potesse essere stata eseguita dall' Allegri, del che forse persuasosi dipoi il Bettinelli medesimo, questi vendette ad un mercante la detta pittura per sessanta zecchini.

(3) — Non abbiamo creduto di riferire altre tre lettere scritte dall' Affò al Bettinelli, sia perchè queste furono per lo avanti pubblicate fra le *memorie originali di belle arti* in Bologna; sia perchè le notizie del Mantegna in esse contenute furono da noi accennate parlando di questo pittore nel primo volume.

— N. 261. —

Lettera scritta al 19 di aprile del 1795 da Giovanni de Lazara a Saverio Bettinelli. (Inedita)

Ornatiss. Sig. Abate — Mi giunge nuovo che la tavola di S. Bernardino di codesti Padri Francescani sia del Mantegna (1), mentre sulla fede del Cadioli l' ho creduto lavoro dè suoi scolari, e non mi sono curato di vederla. Se Ella però l'asserisce per sua, bisogna dire che abbia qualche documento per provarlo ed io sarei molto obbligato se me lo comunicasse. Sarebbe pur una bella cosa se si venisse a verificare che la Gazzella dipinta in codesto quadro fosse la marca del pittore perchè così non avremmo più a desiderare quella che stava espressa *artificiosamente* al dire del nostro Scardeone nella bella tavola di questi PP. Benedettini di S. Giustina fatta nel 1454 (2) come consta dalla copia del contratto ch' è presso di me. La marca sparì nei primi anni di questo secolo per un colpo di fulmine, che con essa si portò via la doratura del fondo, lasciando intatte tutte le figure che sono ancora dalla più perfetta conservazione. Per quanta diligenza abbia fatto esaminando i bei freschi della cappella degli Eremitani, non mi è riuscito di trovarvi codesto benedetto uccello de lei indicatomi; ve ne ho veduto bensì un altro posto sulla pergola nel comparto de saettatori di S. Sebastiano, ma oltre che questi è di natura affatto diversa dalla Gazzella, il trovarsi tanto lontano dal ritratto del Mantegna mi fa credere che vi sia stato dipinto piuttosto per adornamento del sito che per altro oggetto. Farò in seguito degli altri esami sù le opere esistenti nelle case dè particolari, non che sulle stampe da lui incise, e se mi verrà fatto di ritrovare l' indicato uccello o qualche cosa di relativo, mi farò un dovere di renderla avvertita, soddisfacendo così in qualche modo alle infinite obbligazioni che le professo. Dopo tanti incomodi che le ho dato non dovrei ardire di dargliene dè nuovi, ma Ella è tanto buona e li decreti sù le donazioni fatte al Mantegna ed al figlio suo sono per me così interessanti che non posso a meno di non pregarla a volermene far trar copia a condizione però ch' io abbia a supplire alla spesa. Il Brandolese v'è superbo degli elogi che si è compiacciuta di fare al suo libro e m'incarica di presentarle i suoi più distinti ringraziamenti. È veramente stimabile quest' uomo che senza aver mai coltivato le lettere, occupato sempre nel suo mestiere di librajo, col solo buon senso e genio naturale per le belle arti, abbia potuto formare un' opera la quale se non è esente da errori, è però la miglior e la più ragionata che qui si sia avuta (3). Io m' accorgo che sedotto dal piacere di starmene con lei ho un pò troppo abusato della sua bontà sicchè fò fine e col maggior sentimento di stima me le protesto. Padova 10 aprile 1795.

Suo Dev. Ob. servitore Giovanni de Lazara

ANNOTAZIONI

(1) — Noi non sappiamo con qual fondamento il Bettinelli scrivesse che entro la chiesa di San Francesco all' Altare di S. Bernardino fosse stato un quadro dipintovi da Andrea Mantegna. Forse si attenne alla opinione manifestata dal Volta in alcune annotazioni da lui manoscritte al libro del Cadioli, fra le quali abbiamo letto: » Il quadro poi dell' altare di S. Bernardino è opera del Mantegna essendovi sotto la